

Determinazione del Dirigente del Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali

N. 3-37354

OGGETTO: Progetto: "coltivazione mineraria e recupero ambientale nella cava di massi e pietrisco in loc. Ciaplè Bertan"

Comune: Comune di Cantoira (TO)

Proponente: S.E.F.E.S. di Losero Bruno

Procedura: Fase di Verifica ex. art. 10 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.

Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali

Premesso che:

- in data 01/07/2014 la ditta S.E.F.E.S. di Losero Bruno, con sede legale in Cantoira (TO), borgata Case Ghitta n. 3, Partita Iva 07328960013, con iscrizione alla Camera di Commercio di Torino n. 883960, ha presentato domanda di avvio alla fase di verifica della procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 4, comma 4 della l.r. 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto di "coltivazione mineraria e recupero ambientale nella cava di massi e pietrisco in loc. Ciaplè Bertan" nel Comune di Cantoira, in quanto il progetto rientra nella categoria progettuale n. 65 dell'Allegato B2 della l.r. 40/98 "modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A2 o all'allegato B2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione....";
- in data 24/07/2014 è stato pubblicato sul sito internet della Provincia di Torino l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto in oggetto (allegati alla domanda di avvio della fase di verifica) e dell'individuazione del responsabile del procedimento;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 45 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/04/1999 e s.m.i.;
- in data 09/09/2014 si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale della Provincia di Torino, Corso Inghilterra 7, Torino (convocata ai sensi dell'art. 14, comma 1, della Legge 7 Agosto 1990 n. 241, come modificato dall'art.9 Legge 24 novembre 2000 n. 340).
- In data 17/09/2014 si è tenuto il sopralluogo istruttorio sull'area di cava.

Rilevato che:

Finalità dell'intervento

Il progetto consiste nell'ampliamento della coltivazione in versante di massi e pietrisco per una durata di 5 anni, mediante il proseguimento su terreni di nuova acquisizione, delimitati verso sud dall'impluvio del Rio Colombino, su una superficie di 14.000 m².

L'ultima autorizzazione è stata rilasciata dal Comune con D.C.C. n. 27 del 23/3/2005 ed è scaduta il 31/03/2007.

Vincoli territoriali

L'area risulta soggetta al "Vincolo Idrogeologico" ai sensi della L.R. 45/1989 e s.m.i. e a "Vincolo Paesaggistico Ambientale" ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. "Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'art. 10 della L. 06.07.02, n. 137" in quanto risulta compresa nella fascia dei 150 m dalle sponde del T. Stura di Valle Grande e in parte insistente su superfici boscate. L'intervento è soggetto all'obbligo compensativo di cui alla LR 4/2009, pertanto nel progetto definitivo occorrerà predisporre un progetto di rimboschimento compensativo ai sensi dell'art. 16 della L.R. 04/09.

Inquadramento Territoriale

L'attività estrattiva interessa un'area sita al piede del versante idrografico destro dell'incisione valliva del T. Stura di Valle Grande, in territorio del Comune di Cantoira (TO). Si trova ad una distanza di circa 1,5 km, in linea d'aria, verso nord-ovest, dall'abitato comunale di Cantoira, che è situato peraltro sulla sponda opposta del T. Stura. L'area richiesta in autorizzazione, si aggiunge (sovrapponendosi per una minima parte, per esigenze di continuità) ad un corpo di terreni, fisicamente contiguo, già interessato da precedenti attività estrattive condotte negli anni trascorsi. L'accesso avverrà, come già in passato per la precedente coltivazione mineraria, per tramite di un ponte che, attraversando il T. Stura in corrispondenza del mappale n. 23 del F XXI, consente l'ingresso in cava da parte di una strada asfaltata (adibita al servizio della "area ecologica" presente in sponda sinistra del T. Stura) che si diparte dalla S.P. n. 33 Ceres – Forno Alpi Graie poco a monte del cimitero; una volta superato il ponte sul T. Stura, l'accesso ed il collegamento tra i singoli settori dell'area estrattiva avvengono attraverso le piste interne esistenti, che si sviluppano all'interno dell'area in disponibilità.

Il vigente Strumento Urbanistico del Comune di Cantoira, sotto forma della Variante Generale al Piano Regolatore Generale Comunale vigente, approvata dalla Regione Piemonte con la D.G.R. 27 luglio 2011, n. 19-2429 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale n. 31 del 04.08.2011), individua l'area in esame (relativamente alla porzione oggetto di autorizzazione ex L.R. 69/78 negli anni trascorsi) quale "area destinata all'attività estrattiva" (indicata in carta come "ACava"), come evidenziato nell'allegato stralcio della Tav. 4 "Azzonamento – Planimetria generale" del sunnominato strumento urbanistico. Nella carta contenuta negli studi geologici allegati al P.R.G. del Comune di Cantoira, redatta a corredo della Variante Generale, sono rappresentati i dissesti in atto e potenziali. In tale tavola, che si configura come sostitutiva di quella contenuta negli elaborati originari del PAI, viene differenziato il corpo della frana in due settori: quello più a monte come frana attiva quello a valle frana quiescente.

Stato attuale

La coltivazione mineraria aveva preso avvio partendo dalla strada di accesso al sito di cava, che dalla S.P. n. 33, poco oltre il cimitero di Cantoira, scende verso il t. Stura per attraversarlo con un ponte carrabile, entrando nei terreni di cava per poi risalire il versante mediante piste interne di arroccamento; la cava sorge, infatti, al piede di un accumulo gravitativo riferibile ad una “paleofrana” che aveva raggiunto l’alveo del corso d’acqua, spingendosi sul versante opposto e determinando lo sbarramento del torrente. Quest’ultimo si era poi aperto un varco nell’accumulo, dissecandolo con la creazione di una “forra” profonda 15 – 20 metri e suddividendolo in due lembi distinti: la porzione in destra idrografica è stata interessata dall’intervento estrattivo, che ha comportato lo scavo di una serie di gradoni posti a diverse altezze, collegati da piste interne. La coltivazione mineraria così impostata era poi proceduta secondo quanto previsto dai progetti man mano autorizzati, con l’arretramento ed il ribassamento progressivo dei diversi gradoni, sino al raggiungimento della morfologia illustrata nella planimetria allegata al progetto preliminare. Dalla succitata planimetria si evince come gli scavi estrattivi abbiano dato origine, essenzialmente, all’arretramento del pendio originario, generando un fronte interrotto da gradoni e piste che, localmente, si ampliano in piazzali di dimensioni variabili. Dalla spalla destra del ponte, mediante una rampa della lunghezza di una settantina di metri, si raggiunge un piazzale intermedio (a quota 788 – 789 m circa), sul quale negli anni trascorsi erano stati messi in opera alcuni impianti per la lavorazione del materiale estratto in cava (relativamente alle pezzature minori); è previsto che gli impianti, ricondizionati ed aggiornati negli ultimi anni per adeguarli alle vigenti normative, potranno essere utilizzati al servizio dell’intervento estrattivo.

Dal piazzale intermedio che ospita gli impianti di lavorazione, mediante una pista interna della lunghezza di alcune decine di metri si sale ad un piazzale superiore, posto ad una quota di circa 790 – 792 m s.l.m., utilizzato per lo stoccaggio in cumulo del materiale estratto in cava e per la preselezione del medesimo; sono altresì presenti alcuni containers e tettoie di piccole dimensioni, utilizzati per il ricovero di mezzi e attrezzature della Ditta. Da questo piazzale superiore, si accede ai veri e propri gradoni di coltivazione, operanti nell’ambito delle più recenti autorizzazioni per l’attività estrattiva e sui quali le operazioni di scavo sono da tempo terminate.

Caratteristiche del progetto

Nel progetto di coltivazione è previsto che partendo dalla situazione pregressa la coltivazione mineraria prenda avvio dal tornante dalla pista esistente che raggiunge quota 790 m s.l.m. e che sarà prolungata, lungo il versante in direzione sud, a costituire il gradone superiore del fronte coltivato, per scendere poi, con l’evoluzione degli scavi, a garantire la continuità con i gradoni sottostanti, sino a collegarsi con il piazzale finale residuo della coltivazione, a quota 763m s.l.m. La coltivazione mineraria procederà dall’alto verso il basso, con il cosiddetto metodo di coltivazione per “fette orizzontali discendenti”, arretrando progressivamente delle “fette” di altezza pari a pochi metri, così da portarle man mano alla configurazione finale prevista. Le alzate dei gradoni avranno una pendenza di circa 33° - 34° (corrispondente ad una acclività di 2/3, ossia del 66%), ed altezza massima di 10-11 metri; l’interruzione del pendio con gradoni e/o piste intervallati a diverse altezze ridurrà la pendenza media di inviluppo del versante, nel profilo allo stato finale, a circa 25°-26°: il profilo finale del pendio, come evidenziato nella sezione di progetto 2-2, avrà pertanto una inclinazione complessiva inferiore a quella attuale del versante, che nella porzione più direttamente prospiciente la Stura raggiunge valori di 30° – 35°. Sia la pista di accesso che le successive rampe di collegamento fra i gradoni saranno caratterizzate da

un'ampiezza media di 4 m e da una pendenza massima del 20%, in modo da consentire un agevole transito dei mezzi d'opera.

Allo stato finale, il fronte di scavo avrà uno sviluppo verticale tale da coprire un dislivello altimetrico massimo, limitatamente alla porzione settentrionale dell'area di intervento, di circa 40 metri, ripartiti tra 3 gradoni sovrapposti, ciascuno con un'alzata massima di circa 10 metri; all'estrema porzione meridionale, l'altezza massima del fronte si riduce a circa 18 – 20 metri, suddivisi in due gradoni. Alla base del pendio modellato a gradoni, si otterrà un piazzale pianeggiante, posto ad una quota di circa 763 m s.l.m., e quindi rialzato di circa 6 – 7 metri rispetto al sottostante alveo del T. Stura.

Sulla base dell'impostazione definita per la coltivazione mineraria, il volume complessivo da asportare per il raggiungimento della morfologia di stato finale ammonta a circa 55.000 m³ di materiale utile in posto; si stima il completamento dell'intervento in progetto in circa 5 anni. Per razionalizzare lo sfruttamento del giacimento, migliorare le condizioni di sicurezza del lavoro, consentire una agevole accessibilità da parte dei mezzi e favorire le operazioni di ripristino al termine dell'intervento, la coltivazione viene impostata dall'alto verso il basso.

Dal momento che il giacimento in fase di sfruttamento è costituito da materiale detritico di varia pezzatura, con dimensioni dei blocchi variabili da qualche decimetro ad alcuni metri, esso potrà essere coltivato, come già in passato, mediante mezzi meccanici, sotto forma essenzialmente di escavatori cingolati a benna rovescia, con i quali si effettuerà anche una prima "selezione granulometrica" dei blocchi, separando quelli di maggiori dimensioni, quando movimentabili.

La notevole eterogeneità del materiale, tuttavia, con la presenza di trovanti di dimensioni plurimetriche, rende talvolta necessario l'utilizzo di esplosivo per ridurre le dimensioni dei massi ("trovanti") presenti in cava ed oggetto di coltivazione. Non si tratta, pertanto, di un vero e proprio abbattimento con distacco di blocchi da una bancata rocciosa, come avverrebbe ad esempio in una cava di pietra ornamentale, ma si eseguono essenzialmente operazioni di "patarraggio" al fine di ottenere una riduzione dei blocchi a dimensioni idonee alla commercializzazione ed all'impiego come blocchi da scogliera, nonché alla movimentazione degli stessi con mezzi meccanici.

Recupero Ambientale

Da quanto illustrato nel progetto, ad oggi, gli interventi di recupero effettuati hanno prevalentemente interessato: a) il settore meridionale del fronte di cava, tra il piazzale ed il limite superiore dello stesso, a lambire la sovrastante pietraia; b) le scarpate lungo la strada di accesso dall'ingresso dei piazzali.

Nel progetto di ampliamento le aree omogenee (unità progettuali) individuate nella fase progettuale per gli interventi di sistemazione ambientale sono: A) ambito di progetto "a": recupero delle superfici subpianeggianti: al fine di recuperare tali aree, si prevedono i seguenti interventi: 1) ripristino pedologico, lo spessore del substrato pedologico per tali superfici sarà di circa 0,5 m; 2) inerbimento delle superfici mediante semina a spaglio; 3) realizzazione di rimboschimenti per gruppi irregolari; B) ambito di progetto "b": recupero dei fronti di cava: per quanto concerne il recupero vegetazionale di tale area si prevedono i seguenti interventi: 1) ripristino pedologico; 2) realizzazione di cordunate; 3) realizzazione di rimboschimenti per gruppi irregolari; 4) inerbimento delle superfici mediante idrosemina. Al fine di evitare problemi di natura geotecnica ed erosiva, data la pendenza delle scarpate di raccordo tra i vari gradoni (angolo di scarpa di circa 33° - 34°), si è ritenuto opportuno riportare uno spessore di terreno agrario inferiore rispetto alla precedente area pianeggiante, e pari infatti a circa 0,3m, in quanto prevista la sola rivegetazione con specie arbustive ed erbacee (meno esigenti dal punto di vista

della potenza pedologica di supporto). Come ultima fase d'intervento, al fine di implementare l'effetto stabilizzante garantito dalla realizzazione delle cordonate, si procederà alla realizzazione sull'intera superficie (pedate e scarpate di raccordo) di un inerbimento tecnico realizzato mediante la tecnica dell'idrosemina; la copertura erbacea che si verrà a formare costituirà una valida protezione fisica al suolo, riducendo la velocità delle eventuali acque di ruscellamento, mediante l'aumento della scabrezza, e migliorando la resistenza al taglio degli orizzonti superficiali attraverso l'azione di armatura effettuata dalle radici, nonché mediante l'azione di drenaggio e pompaggio dell'acqua nel suolo attraverso l'evapotraspirazione.

Considerato che:

Nel corso dell'istruttoria sono pervenuti i contributi da parte di:

- Settore prevenzione Territoriale rischio geologico Area TO,CN,NO e VB della Regione Piemonte n. 045009 del 05/09/2014, ai sensi della l.r. 45/89.
- Settore Pianificazione Difesa del Suolo, Difesa Assetto Idrogeologico e dighe (Prot.Prov. 144538 del 16/09/2014)
- Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte n. 7546 del 29/08/2014, ai sensi del Dlgs. 42/2004.
- A.S.L. TO4 n. 83031 del 12/09/2014.
- Relazione di contributo tecnico scientifico dell'ARPA n. 83885 del 10/10/2014
- Servizio Esercizio Viabilità della Provincia di Torino n. 139450 del 04/09/2014.
- Servizio Tutela della flora e fauna della Provincia di Torino n. 149328 del 24/09/2014

L'istruttoria tecnica condotta e le note sopra citate dei soggetti interessati hanno consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto in oggetto, di quanto di seguito elencato:

1. dal punto di vista amministrativo/autorizzatorio:

- Ai fini dell'esecuzione del recupero ambientale in oggetto deve essere acquisita l'autorizzazione ai sensi delle l.l.r.r. n. 69/1978 e 44/00 e s.m.i.

2. dal punto di vista della Pianificazione Territoriale :

Piano Regolatore Generale Comunale

Il PRGC del Comune di Cantoira è stato dichiarato adeguato al PAI con D.G.R. n. 19-2429 27.07.2011 e pertanto il quadro del dissesto proposto in seno allo studio ha sostituito quello originariamente adottato con il PAI.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C)

- In relazione al fatto che l'intervento previsto ricade in area boscata, si ricorda che l'art. 26 comma 5 delle NdA del PTC2 (prescrizione immediatamente vincolante e cogente) stabilisce che gli interventi di compensazione di cui all'art. 19 comma 6 della l.r. 4/2009 siano effettuati mediante la realizzazione di rimboschimenti con specie autoctone di provenienza locale. Vista la collocazione dell'intervento in ambito montano caratterizzato da estesa copertura forestale, la compensazione può

ricadere in aree della Rete Ecologica Provinciale situate nel territorio di pianura del medesimo bacino idrografico interessato dal progetto, con una priorità per le fasce perifluviali e per i corridoi ecologici. In questo caso gli interventi potranno ricadere nella zona perifluviale del torrente Stura (anche non di pianura) e dovrà essere presentata un'apposita tavola che raffiguri il rimboschimento proposto (si precisa che il recupero naturalistico costituisce mitigazione dell'impatto e non compensazione).

- Vista inoltre la vicinanza con l'area occupata dall'attività pregressa, si richiede che, se possibile, il recupero forestale già autorizzato ai sensi della lr 69/1978 venga implementato/ampliato in termini di superficie e di esemplari; a tale fine dovrà essere presentata apposita documentazione cartografica che permetta di raffrontare quanto autorizzato con la nuova proposta, che potrà costituire misura compensativa.

Compatibilità con la pianificazione di Bacino (P.A.I)

- Nell'area in disponibilità è presente un dissesto per frana attiva (Fa) del P.A.I. non coinvolto direttamente dall'attività estrattiva; quest'ultima al contrario interferisce con un dissesto per frana quiescente (Fq), situato a valle rispetto al precedente.
- Tali perimetrazioni derivano dall'aggiornamento del quadro del dissesto del P.A.I., avvenuto attraverso le procedure di approvazione dello Strumento Urbanistico del Comune di Cantoira, ratificato dalla Regione Piemonte con D.G.R. 19-2429 del 27.07.2011.
- Poiché nello studio allegato all'istanza non viene valutata, analizzata e tanto meno trattata l'interazione tra il dissesto Fq perimetrato dal P.A.I. e l'attività estrattiva, si fa presente che il progetto in questione non può essere considerato compatibile con la pianificazione di bacino in virtù dei limiti ostativi posti dalla D.G.R. sopra citata.
- Nel paragrafo 5.4.3.3 "Depositi gravitativi" dello "Studio preliminare Ambientale", vengono evidenziati, analizzati e caratterizzati i dissesti citati in premessa, riconducendo la problematica sostanzialmente all'estrazione di materiale facente parte di un accumulo gravitativo ormai stabilizzato (frana Fq).
- Pur tuttavia, la D.G.R. 24-13678 del 18/10/2004, come citato, costituisce un elemento ostativo a livello di pianificazione di bacino, nei termini costituiti dall'interferenza tra l'area oggetto dell'istanza di coltivazione e il dissesto Fq facente parte dell'Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici del P.A.I.; le condizioni atte a superare detti elementi ostativi devono ricondursi a tutti gli effetti a quanto previsto nella delibera stessa, ovvero approntare un progetto integrato e organico finalizzato alla messa in sicurezza del sito, il quale deve essere forzatamente analogo ad un progetto di bonifica di versante in modo da assimilare il concetto espresso nella delibera relativamente agli "interventi strutturali".
- Pertanto si riportano di seguito le varie fasi di approfondimento progettuale che dovranno completare gli attuali elaborati.
 1. Approfondita analisi e caratterizzazione a scala della frana quiescente (Fq) e della frana attiva (Fa) del P.A.I., rapportata allo stato attuale morfologico dei luoghi, nonché alle varie fasi di coltivazione. I dissesti dovranno essere perimetrati su tutte le planimetrie e su apposite sezioni orientate efficacemente a rappresentare l'interazione dissesto/bonifica/progetto, riferibili alle varie fasi di coltivazione, sia nella sua conformazione originaria (perimetrazione P.A.I./P.R.G.C.), sia nella conformazione reale riscontrata (se differente), nonché evolutiva in riferimento alle fasi di coltivazione.

2. Si fa presente che anche qualora il dissesto Fq venga riconosciuto come paleofrana, pur non essendo ritenibile riattivabile in quanto fenomeno franoso “relietto”, per le profondamente diverse condizioni climatiche in cui si è manifestato, l’area di accumulo potrebbe essere comunque suscettibile di riattivazione per le operazioni antropiche di bonifica/coltivazione.
 3. Venendosi dunque a connotare necessariamente un intervento di bonifica dell’area in oggetto, le operazioni di coltivazione di cava e di tutte le attività ad essa correlate dovranno essere subordinate al progetto di bonifica; infatti gli interventi relativi all’attività estrattiva non sono direttamente e necessariamente riconducibili in termini di modalità operative e tempistiche di intervento a quelli consoni ad una bonifica di versante, e tanto meno possono essere considerati sostitutivi, nonostante il dissesto in questione sia da considerarsi di modesta entità.
 4. Redazione di un progetto di bonifica, il quale preveda specifici interventi di asportazione del dissesto con valutazioni dettagliate delle operazioni di rimozione del corpo di accumulo, delle eventuali zone di coronamento e nicchie di distacco, con particolare riferimento alle modalità operative e ai tempi idonei per le stesse (qualora non presenti, come evidenziato nel progetto, occorrerà semplicemente ribadirlo); infine occorrerà valutare e dettagliare le configurazioni finali con una stima del rischio residuo. Sarà utile inoltre prevedere e progettare tutti gli interventi ritenuti necessari durante i lavori, ed al termine degli stessi, al fine del miglioramento della stabilità del versante (regimazione delle acque superficiali, captazione delle acque di falda, analisi di stabilità dei versanti a breve e lungo termine lungo sezioni opportunamente orientate, ecc...).
 5. Tutto quanto inoltre dovrà essere sempre correlato agli interventi e alle operazioni di coltivazione al contorno. Vale a dire che nonostante il dissesto Fa non venga coinvolto nel progetto di estrazione di materiale, le attività connesse potrebbero determinare un rischio sia per la sicurezza del cantiere e dunque degli operatori, nonché in generale per lo stato dei luoghi.
- Si fa infine presente che il dissesto Fq rimarrà comunque classificato come frana quiescente anche a lavori di bonifica ultimati. Le frane (o parte di esse) potranno essere ripериметrate e/o declassate come frane stabilizzate esclusivamente attraverso una futura variante allo strumento urbanistico, in modo da aggiornare coerentemente l’Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici del P.A.I.. A tale proposito si ritiene utile che l’Amministrazione Comunale di Cantoirà si impegni ufficialmente ad aggiornare il quadro del dissesto, che deriverà dall’ultimazione dell’istanza in oggetto, alla prima revisione utile dello strumento urbanistico.

3. dal punto di vista progettuale e tecnico:

Geologia e idrogeologia

Il progetto definitivo dovrà contenere tutte le valutazioni inerenti la stabilità della geometria dell’assetto finale del ripristino e tutti gli elaborati necessari ai fini dell’autorizzazione al vincolo idrogeologico ex l.r. 45/89. In particolare dovrà sviluppare in maniera adeguata anche i seguenti aspetti:

- Anche se l’area di intervento è posta planimetricamente all’esterno della fascia del Torrente Stura individuata dal PRGC con pericolosità EeA (H dalla Direttiva Alluvioni), visto che l’intervento prevede il ribasso dell’attuale profilo del terreno, è necessario che sia verificata ovunque la permanenza di un franco adeguato rispetto al livello di massima piena;

- il valore del coefficiente d'attrito utilizzato nelle verifiche di stabilità degli scavi risulta eccessivo rispetto ai valori reperibili in letteratura; inoltre le condizioni e le caratteristiche dei materiali costituenti le scarpate finali di scavo non possono essere ritenute identiche a quelle presenti nella sezione in cui è stata effettuata la back-analisis in quanto è verosimile che i clasti di dimensione utile saranno asportati con conseguente perdita degli elementi che hanno determinato la pendenza naturale elevata e rimaneggiamento dei materiali, a meno che le scarpate di scavo non siano ottenute "tagliando" tutti i clasti intercettati;
- al fine di evitare situazioni di instabilità corticale o erosione, non può essere ritenuto idoneo un recupero effettuato con solo inerbimento in presenza di scarpate con pendenza di $33^\circ - 34^\circ$; è pertanto necessario che sia individuato l'angolo massimo in caso di solo inerbimento e che siano individuati, in presenza di pendenze superiori, idonei sistemi di stabilizzazione.
- si rileva, anche con riferimento alle prescrizioni inserite nel parere del Settore Regionale prevenzione Territoriale rischio geologico Area TO,CN,NO e VB con nota prot. n. 968/20.4 del 10/02/1999, che si ritiene necessario che siano forniti i dati del monitoraggio iniziato il 12/06/2000 (come indicato nella legenda della Tav. 2 del PRGC) e che il progetto preveda il proseguimento dello stesso, con eventuale estensione al settore sovrastante il sito di cava.

Regimazione acque meteoriche

- Nella relazione presentata non è stato indicato il percorso delle delle acque meteoriche scolanti sull'area di cava e dell'impianto nè il recapito finale delle stesse. Nel progetto definitivo dovrà essere fornito il progetto di regimazione delle acque meteoriche in fase di coltivazione, nello stato finale e nel recupero ambientale, corredato da apposite planimetrie, dimensionamento delle opere, indicazioni dei particolari costruttivi e indicazione del recettore finale delle acque regimate;

Piano di gestione rifiuti di estrazione

- Dovrà essere predisposto un Piano di gestione dei rifiuti di estrazione, ai sensi del Dlgs 117/08.

Recupero ambientale

- Al fine di preservare la prioritaria azione di corridoio ecologico svolta dal reticolo idrografico e dalla fascia perfluviale di contorno, si ritiene necessario fissare il limite massimo di cava ad una distanza di 10 metri dal bordo della scarpata vegetata che degrada, con differenti pendenze, verso il bordo dell'alveo.
- L'arretramento del fronte di scavo così ottenuto garantisce una maggiore profondità della fascia perfluviale, maschera più efficacemente l'attività di cava e, non ultimo, permette il mantenimento di un sentiero GTA ben tracciato e, in alcuni punti, contornato da muri a secco. Al termine delle attività di cava la porzione di sentiero interferita dall'estrazione dovrà essere ripristinata e segnalata al fine di permetterne l'utilizzo da parte degli escursionisti.
- Si ravvisa inoltre la necessità di implementare notevolmente l'azione di recupero ambientale iniziata nella porzione di monte della cava estendendola ai bordi del piazzale soprastante l'impianto di selezione inerti, integrando, quest'intervento, con un azione di miglioramento forestale da effettuarsi sulle sponde del torrente Stura di Lanzo.

4. dal punto di vista ambientale:

Atmosfera

- Si evidenzia un contributo all'inquinamento atmosferico da parte dei mezzi di trasporto e di escavazione utilizzati e l'aumento delle concentrazioni di polveri nell'ambiente. Dovranno essere previste misure di mitigazione contro la propagazione delle polveri causate dai mezzi in entrata e uscita dall'area di cava.

Agenti fisici: Rumore

- Dovrà essere predisposta la relazione di impatto acustico, seguendo le indicazioni previste dalla D.G.R. 2 febbraio 2004, n. 9 – 11616 “*Criteri per la documentazione di impatto acustico*”. Infatti ai sensi del combinato disposto dell'art. 8 della legge n. 447 del 26 ottobre 1995 Legge quadro sull'inquinamento acustico e dell'art. 10 della l.r. (Piemonte) n. 52 del 20 ottobre 2000 “*Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico, la modifica o il potenziamento di impianti e infrastrutture adibiti ad attività produttive*”, le domande per le quali necessita del rilascio di concessioni edilizie (permesso di costruire) nonché le domande di licenza o di autorizzazione all'esercizio di attività produttive, devono contenere una documentazione previsionale di impatto acustico.

Vegetazione

- I cumuli di terreno vegetale dovranno essere vegetati e gestiti come area verde per tutta la durata dell'esercizio della cava, principalmente con inerbimento per evitare lo sviluppo di specie ruderali alloctone e mitigare l'impatto paesaggistico. Infatti durante il sopralluogo istruttorio si è evidenziata la presenza della specie vegetale *Buddleja davidii* nei dintorni dei piazzali e dei cumuli. Si ricorda che tale specie sia stata identificata negli elenchi di specie vegetali esotiche invasive (Black list) (cfr. D.G.R. 18 Dicembre 2012, n. 46-5100), per la quale si consiglia di applicare misure di contenimento e interventi di eradicazione.
- Tutte le fasi di recupero ambientale dovranno essere seguite da professionista di provata esperienza anche in campo di ingegneria naturalistica, al fine di disporre le opportune soluzioni esecutive anche in situazioni acclivi con tecniche di ingegneria naturalistica, riducendo o evitando l'erosione e quindi il ruscellamento del terreno in posto.
- Ogni attività svolta dovrà essere inserita nella relazione dello stato di fatto sul recupero ambientale da consegnare annualmente.

Paesaggio

- Gli impatti previsti su questa componente sono: alterazione del paesaggio preesistente per tutta la durata della coltivazione della cava di inerte e costituzione di un paesaggio ricostruito ad avvenuto recupero ambientale. Il progetto di recupero ambientale dovrà portare ad una nuova ridefinizione del paesaggio che dovrà essere sottoposto alla Commissione Locale sul Paesaggio.
- Si evidenzia che, lungo il sentiero presente al confine sud della coltivazione, sono presenti muri a secco, segno di una presenza di attività umana storica. Tale segno, in l'accordo con l'amministrazione locale supportata dalla Commissione locale sul Paesaggio, potrà essere ripristinato nel recupero ambientale.

Sicurezza sul lavoro

- A proposito delle tematiche di valutazione dei rischi connessi con l'attività estrattiva, secondo quanto previsto all'art.22 del D.Lgs n.81/2008 e s.m.i., si rammenta che, tra gli elaborati del progetto definitivo, è richiesta una “Relazione tecnica riguardante l'analisi dei principali problemi di sicurezza del lavoro connessi all'esecuzione del progetto di coltivazione”, riferita al contesto estrattivo

specifico in cui si intende operare. La Relazione dovrà contenere almeno:

- una valutazione dei rischi, calibrata sulle lavorazioni e con le fasi previste nell'attività di cava in argomento, da cui si evincano le possibili deviazioni dalle normali condizioni operative (con particolare riferimento alle interferenze uomo-macchina, macchina-macchina, ecc.);
- le soluzioni progettuali, procedurali o gestionali adottate a riscontro di tali deviazioni;
- una trasposizione grafica, su planimetria del sito o altro elaborato ritenuto idoneo, sia delle suddette deviazioni, sia delle soluzioni progettuali adottate, in termini di apprestamenti per la sicurezza, viabilità o quant'altro desumibile dalla valutazione dei rischi di cui sopra.

Viabilità

- L'accesso all'attività è previsto da strada comunale esistente denominata "Strada della Cava";
- Per l'innesto (indiretto) alla cava sarà utilizzata l'intersezione esistente in asse alla progr. Km 6+975 che, fatti salvi gli adeguamenti per le fasce dimensionali d'ingombro veicolare (rif. D.m. del 19 aprile 2006 "*Norme funzionali e geometriche per la costruzione di intersezioni stradali*"), dovrà prevedere la verifica e gli eventuali interventi per garantire corsie regolamentari per entrambi i sensi di marcia;
- Dovrà essere trasmessa la quantificazione analitica preventiva dei mezzi previsti lungo l'intersezione per effetto dell'attività ed in relazione agli attuali passaggi sulla S.P. in corrispondenza dell'incrocio. In ragione di quanto sopra e qualora ritenuto necessario, a giudizio dell' Ente proprietario della strada, del Comune per spettanza ed in ogni caso dalla Conferenza, il richiedente dovrà prestarsi ad eseguire le modifiche reputate necessarie, previo tracciamento di spartitraffico centrale all'intersezione, cd. "isola a goccia" (rif. Fig. 5.15 dello "*studio prenormativo in merito alle norme sulle caratteristiche delle intersezioni stradali*" approvato dal CNR); nel progetto di tale soluzione si prevederanno cordoli appoggiati di piatto su fondazione in cls e rinfiando, affioranti di cm. 5 (sostanzialmente di tipologia "a raso" o con sistemazione 2° schiena d'asino") per non interferire con le operazioni di sgombero neve, evidenziando le opere occorrenti per lo smaltimento delle acque meteoriche e di disgelo considerando che per lo sgombero neve il punto esterno dell'isola dovrà essere a distanza di m 1,5 dalla linea di demarcazione laterale e centrale, anche se di raccordo, delineate altresì con segnaletica orizzontale/strisce spartitraffico a raso (cd. "zebrature").
- Dovrà essere prevista anche la necessaria segnaletica, comprendente:
 1. quella di preavviso con relativi pannelli ed apposita segnaletica di pericolo di cui a Figura II 35 art.103 con pannello integrativo (tabella II 6) "uscita mezzi";
 2. segnale orizzontale di "STOP" disposto parallelamente all'asse stradale (figura II 432/b art. 144 d.p.r. 495/1992) su corsia destra della strada comunale;
 3. segnale di "fermarsi e dare precedenza" (figura II 37 art. 107) sul lato destro del segnale orizzontale precedente (corsia destra strada comunale). La segnaletica orizzontale, conforme alla norma UNI EN 1436 (minimo classe R2) nonché quella verticale da realizzare utilizzando pellicole rifrangenti ad elevata efficienza (classe II), dovranno essere rispondenti a quanto prescritto dal dlgs n. 185/1992 e dal d.p.r. n. 495/1992 e smi.
- Il progetto definitivo dovrà essere adeguato alle richieste formulate, demandando al Comune le scelte per i necessari accorgimenti od adattamenti determinati dalle norme vigenti in materia e succitate, trattandosi di viabilità di proprio riferimento; il soggetto proponente dovrà trasmettere

(firmati in originale da professionista qualificato ai sensi dell'art. 2 del d.m. 223/1992 e smi) in triplice copia cartacea al Servizio esercizio Viabilità citando il n. di Prat. 94554.

- Per eventuali accessi provvisori ovvero piazzole di interscambio il proponente dovrà prevederne la progettazione secondo le esigenze a salvaguardia della sicurezza della circolazione predisponendo una soluzione idonea (da attuarsi anche nell'ipotesi di impiego di intersezioni esistenti tra strade locali e provinciale) che assicurino il rispetto di quanto di seguito enumerato:
 1. Fasce veicolari di ingombro dinamico dei mezzi in transito conformi al d.m. del 19 aprile 2006;
 2. Resistenza ai carichi per traffico di I^a Cat. (p.to 5 dm 14 gennaio 2008 “ *Norme tecniche per le costruzioni*”) e compattamento del materiale di sottofondo per valori minimi ≥ 80 Mpa;
 3. Regimazione delle acque meteoriche superficiali e di disgelo
 4. Segnaletica ed opere provvisoriale se necessarie;
 5. Illuminazione secondo la Norma UNI 11248 “*illuminazione stradale*”.

Quanto sopra dovrà essere predisposto in base a quanto riportato all'indirizzo: <http://www.provincia.torino.gov.it/viabilita/esercizio/> o rivolgendosi all' Ufficio Sportello Concessioni, trasmettendo la documentazione progettuale.

Salute pubblica

- Relativamente agli aspetti inerenti la salute della popolazione, si denota la criticità dovuta all'inevitabile disturbo arrecato dal brillamento delle mine utilizzato per ridurre di dimensioni i blocchi di pietra più grandi, nonché alla produzione di polveri dovuta alla movimentazione del materiale e al transito dei mezzi utilizzati per il trasporto del pietrisco al di fuori della cava. Ciò nonostante il sito sia relativamente isolato dal centro abitato di Cantoira.
- Dalla documentazione allegata all'istanza non è stato possibile valutare adeguatamente non solo le problematiche legate all'impatto acustico ma anche quelle relative all'immissione di polveri all'esterno del perimetro della cava.
- Nella documentazione non si fa riferimento alle modalità di scarico delle acque reflue provenienti dai servizi igienici destinati agli addetti all'attività e di quelle utilizzate nel ciclo lavorativo, eventualmente contaminate. Inoltre per quanto concerne gli apporti meteorici gli stessi, vista la conformazione del terreno con copertura detritica a grossa pezzatura, la stessa dovrebbe consentire la pressoché totale infiltrazione nel sottosuolo, impedendo così fenomeni di ruscellamento superficiale.
- Inoltre non viene indicata dal proponente la modalità di approvvigionamento dell'acqua sia a scopi produttivi che ad uso potabile per le maestranze.

Beni Archeologici

- L'area non risulta interessata da procedimenti di tutela in essere o in corso di istruttoria, non si dispone allo stato attuale di alcuna indicazione inerente il suo eventuale interesse archeologico e la natura geologica del sito rende altamente improbabili rinvenimenti di carattere paleontologico. Tuttavia occorre ricordare che la cava in oggetto si colloca a una distanza di circa 500 m dal sito megalitico di Rio Combin presso Case Michiardi e che il territorio comunale in genere può presentare elementi di rischio connessi con la frequentazione antropica nell'antichità attestata, nel territorio delle valli di Lanzo da numerosi rinvenimenti dalla preistoria al Medioevo. Si raccomanda

pertanto la massima attenzione durante i lavori e la tempestiva segnalazione alla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte in caso di eventuali ritrovamenti di interesse archeologico, ai sensi dell'art.90 del Dlgs 42/2004.

Ritenuto che:

- Il progetto prevede un ampliamento di un attività già in essere, anche se al momento non più autorizzata alla coltivazione;
- sono state individuate, sulla base di quanto sopra, alcune prescrizioni, volte a mitigare e compensare gli impatti ambientali residui degli interventi proposti, nonché a monitorare l'intervento;
- sono stati indicati in premessa tutti gli approfondimenti ritenuti necessari nel progetto definitivo sugli aspetti di: pianificazione territoriale, compatibilità con la Pianificazione di Bacino, geologia e idrogeologia, regimazione delle acque meteoriche, gestione dei rifiuti di estrazione, recupero ambientale, rumore, vegetazione, paesaggio, sicurezza sul lavoro, viabilità, salute pubblica e Beni Archeologici.

Prescrizioni per la redazione del progetto definitivo

- Il progetto dovrà essere adeguato e riformulato sulla base di quanto indicato in premessa, con particolare riferimento agli aspetti relativi all'interferenza con il dissesto di versante e al mantenimento di una fascia di vegetazione nella porzione più prossima al corso d'acqua.

Prescrizioni per la realizzazione/gestione dell'opera

- Il progetto dovrà essere realizzato conformemente alle previsioni progettuali (fatto salvo quanto esplicitato al punto precedente) oggetto del presente provvedimento, ivi incluse le misure di mitigazione e compensazione previste; qualsiasi modifica sostanziale a tali previsioni dovrà essere sottoposta al riesame del Servizio V.I.A..

In fase di esercizio

- Prevedere misure di mitigazione aggiuntive contro la propagazione delle polveri causate dai mezzi in uscita dall'area di cava, quali per esempio periodiche bagnature.
- Effettuare una corretta regimazione delle acque superficiali.
- Limitare il più possibile il costipamento dei terreni causato dal passaggio dei mezzi e mantenere in efficienza il reticolo idrico superficiale.

Adempimenti

- Sia comunicato al Dipartimento ARPA, territorialmente competente, l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della l.r. 40/98;
- Il Direttore dei lavori deve trasmettere, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, all'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino una dichiarazione, accompagnata da una relazione esplicativa, relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio, incluse nella documentazione presentata, e integrate da quelle contenute nella presente Determinazione Dirigenziale conclusiva del procedimento amministrativo relativo all'opera in oggetto.

Visti:

i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati e i contenuti del verbale della Conferenza dei Servizi

la l.r. n.40/1998 e smi;

la l.r. n.69/1978 e smi;

la l.r. n.44/2000e smi;

il D.Lgs. 152/2006;

gli artt. 41 e 44 dello Statuto;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267 e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo, di **escludere** il progetto di “*coltivazione mineraria e recupero ambientale nella cava di massi e pietrisco in loc. Ciaplè Bertan*“, proposto dalla ditta S.E.F.E.S. di Losero Bruno, con sede legale in Cantoira (TO), borgata Case Ghitta n. 3, Partita Iva 07328960013, con iscrizione alla Camera di Commercio di Torino n. 883960, **dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale** di cui all'art. 12 della l.r. n.40 del 14.12.1998 e s.m.i., subordinatamente al rispetto delle prescrizioni dettagliate in premessa che dovranno essere opportunamente verificate nell'ambito del successivo iter di approvazione del progetto.

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente ed ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della l.r. 40/1998 e depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Provincia.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 22/10/2014

Il Dirigente del Servizio

Dott.ssa Paola Molina

F.to in originale